LA RAPPRESENTAZIONE DELLA BELLEZZA-BRUTTEZZA FEMMINILE NEL ROMANZO "FOSCA" DI IGINIO UGO TARCHETTI

Abdellah MAASOUM*

Abstract : *"(...) God ! How to express in words the frustrating ugliness of that woman (Fosca)! " " (...) Your beauty, your youth, your graces; You are my angel, you alone; Your noble heart, your soul pious and delicate, your virgin spirit and crippled. It's the soul-soul I loved in you ... (...) a year in Milan, so I was knocked out to a door in the first floor, and a beautiful young woman (Clara) came up to me ... she was so serene, young, And the world seemed to have been so gentle with her so far, that I looked at her for a momen Without talking, including a sweet and profound wonder "...*

Fosca is considered to be the best proof of Tarchetti, one of the main figures of the Milan Scapigliatura, who worked on this novel until his death on 25 March 1869. However, he could not complete it: he laid out the two final chapters but the missing part , The Night of Love *by Giorgio and Fosca, was written by his friend Salvatore Farina to allow the publication of the work, which came out on bands on the Pungolo , that same year.The story, in narrative fiction, originates from a manuscript (manzano espionage) in which Giorgio, a young officer, first recounts the love passions dating back to five years before, which have profoundly marked his life. He retired from military life due to heart disease, traveled to Milan where he met Clara, a beautiful young woman, married, with whom she lived an intense relationship of love.*

Clara is a twenty-five-year-old girl, tall and robust, but beautiful who casually meets the protagonist, Giorgio. You may think that you have a weak character because you give up the passion of love by abandoning a lion and a husband. He had married a very young man, only sixteen, with a man who was indifferent to him, so that he did not feel any sense; then, for the first time, he tried those very emotions that were part of love, he melted like snow in the sun and He was overwhelmed by that passion. During this time she takes care of Giorgio in a sweet way and is happy to live this love. But Clara is almost obliged to awaken from that beautiful dream of love for Giorgio because the case of the case has wanted to divide her and she has to undergo her mother's and wife's responsibilities. Fosca is a young, twenty-five-year-old woman, colonel's cousin who loves reading books very well where it is not necessary to reflect why, being very sick of all kinds of known illness, with reading these, his sufferings would add to the sufferings Interiors due to reading reflections. Fosca suffered as little as his unconditional love for everyone and never fell. Provided with robust and fine intelligence, more than other women, he knows he is ugly and therefore has nothing to lose in any field except in that of happiness that, under his conditions, is difficult, where his cousin and friends , Have pity on her and it seems normal to them to be sick. Her illness had severely debilitated her and became deformed and infinitely thin so she could see almost the skeleton through her fine and refined clothes. His attitude is sweet and kind that almost nullifies his ugliness. Her infirmity also makes her extremely possessive and jealous of Giorgio, whom she loves deeply.The novel is certainly a great representation of the characters of romance where passion, feeling, inner lacerations and conflicts of consciousness appear. The form of the text is understandable, although sometimes it is necessary to reread the same phrase several times to understand its multiple meanings. The author decides to narrate the events in the form of an inner monologue, letters, and concise direct discourses. The text may seem somewhat boring for the long and detailed description of the characters' landscapes and thoughts that have often lost the "thread" of the tale. Even if the author wants to believe that the text is only the result of a rediscovered manuscript, one can well understand that these loves and passions have been lived by him in person and not to forget he has decided to write his memories

* Université d'Alger 2-06abdou@gmail.com

BDD-A29947 © 2017 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:39:25 UTC)

to which he holds so much that they made it become what it is.The author wants to put the two loves with the name: Clara a healthy and beautiful woman with whom the protagonist lives a limpid and happy love, Fosca woman sick and infinite ugliness with which the protagonist lives a turbulent and melancholic love. Certainly a clear message comes from the text: passions are incontestable so that they can destroy the lives of men and thus change the course of events related to them; In fact, in the text we read, before Fosca's possessiveness, which loves the protagonist of the folly, then, of Giorgio who certainly can not stand beyond the fascination of Fosca who loves him so much. Giorgio is an exemplary man who because of his excessive goodness of love gives too much to Fosca and ends up getting sick and even once he is physically healed remains indelibly in his heart and memories continue to torment him.

I-L'analisi del romanzo

Fosca è stato l'ultimo romanzo di Tarchetti, uscito a puntate su "Il Pungolo" nel 1869, può essere l'opera più compiuta e rappresentativa dello scrittore (che morì prima di poter stendere il penultimo capitolo, il più importante nelle intenzioni dell'autore, interamente scritto poi dall'amico Salvatore Farina, sulla traccia delle indicazioni tarchettiane).

Il romanzo narra le vicende di un abnorme rapporto tra il protagonista che racconta in prima persona e una donna bruttissima, nevrotica ed estremamente sensibile, innamoratasi con fanatico e patologico esclusivismo del bell'ufficiale capitano proprio a casa sua (il racconto ha come ambiente Parma dove effettivamente Tarchetti svolse parte del suo servizio militare e incontrò una certa Angiolina C., che ha dato spunto alla figura di Fosca).

Nella seguente analisi vediamo in particolare come vengono descritti e rappresentati i due personaggi femminili Fosca e Clara. Le domande che si pongono nell'immediato sono le seguenti:

Come è descritto il "brutto" femminile nel romanzo di Tarchetti? Come è rappresentato per contrapposizione il "bello" femminile nel racconto tarchettiano?
E che significato ha la "bruttezza-bellezza" femminile nel libro di Tarchetti? A queste domande cercheremo di dare una risposta.

I-1-la rappresentazione della bruttezza

" Il mio desiderio fu esaudito: conobbi finalmente Fosca. Un mattino mi recai per tempo alla casa del connello (vi pranzavano tutti uniti e ad un'ora, ma per la colazione vi si andava ad ore diverse, alla spicciolata) e mi trovai solo con essa.

Dio! come esprimere colle parole la bruttezza orrenda di quella donna! come vi sono beltà di cui è impossibile il dare una idea, così vi sono bruttezze che sfuggono ad ogni manifestazione, e tale era la sua. Né tanto era brutta per difetti di natura, per disarmonia di fatezze, ché anzi erano in parte regolari, quanto per una magrezza eccessiva, direi quasi inconcepibile a chi non la vedi; per la rovina che il dolore fisico e le malattie avevano prodotto sulla sua persona ancora così giovine."Con queste parole Giorgio descrive il suo primo incontro con Fosca a Parma, una donna brutta, malata e magrissima, diventa l'incarnazione della rovina e della morte a cui va incontro la creatura in preda all'amore, una "terribile e strana creatura in tutto!"Il fatto è che l'amore stesso è malattia, sofferenza, brama distruggitrice dell'assoluto.

È vero che Tarchetti tratta questa materia con toni e sensibilità romantici, foscoliani, ma ormai il "sentiment" incontra una materia scopertamente patologica e l'amore è avvertito come fissazione nevrotica, epicentro delle sublimazioni come delle osservazioni psicologiche, legato profondamente nella sua indomabile istintività alle

BDD-A29947 © 2017 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:39:25 UTC)

pulsioni distruttive dell'impulso di morte.La pregnanza simbolica, e non solo descrittiva secondo i canoni scapigliati del "brutto", del personaggio di Fosca, è dimostrata dal fascino che essa, con tutto l'orrore che ispira, finisce per esercitare sul protagonista, progressivamente incapace di sottrarsi a quel richiamo tenebroso di distruzione e di morte: la condiscendenza verso Fosca, è un vortice in cui il protagonista viene risuscchiato fino a mimare allucinatoriamente una notte d'amore.

Dell'amore parla Giorgio dicendo: " ho avuto due grandi amori, due amori diversamente sentiti, ma ugualmente fatali e formidabili. È con essi che si è estinta la mia gioventù; e per essi." Giorgio che aveva due amori, un amore reale verso Clara, e un amore per compassione oppure per pietà verso Fosca.

In un altro brano Giorgio spiega il senso dell'amore quando incontra per la prima volta Clara, dicendo: " L'amore, la più complessa e la più potente di tutte le passioni, è ad un tempo la più facile e la più semplice nel suo nascere. Un uomo ed una donna si incontrano, si vedono, si guardano e basta. Da che cosa era egli stato mosso quello sguardo?che cosa vi era in esso? che cosa diceva? Nessuno lo sa. Non dimeno tutti gli amori incominciarono con uno sguardo". Giorgio che ha conosciuto due amori, uno verso Clara, e un altro verso Fosca li descrive diversamente, "io era nato per amare, e ho amato; se nato per uccidere, avrei forse ucciso" dice Giorgio.

La morte è attribuita alla compassione, secondo riconoscibili canoni di sensibilità romantic-borghese, mentre in realtà si tratta di una scoperta, nella figura della donna bruttissima, di una ben personale vocazione all'autodistruzione e alla morte. E tanto più risalta questa vocazione nell'apertura di quell'altra direzione narrativa rappresentata da Clara (si noti anche l'emblematicità dei nomi), la donna bella sana e fiduciosa di cui il protagonista è amante: non per nulla questo amore, che avrebbe potuto funzionare da ancora di salvezza contro la fascinazione di Fosca, dilegua dopo aver sempre svolto, nell'economia del romanzo, un ruolo secondario. Della compassione dice:" Ma più tardi ho imparato come gli uomini siano avari anche di compassione, perché la compassione è il riflesso di un dolore altrui, e diventa un dolore proprio."

Ancora una volta, e più di sempre, Tarchetti ha espresso la sua inadattabilità all'esistenza distruggendo una possibile felicità e costruendo il simbolo più efficace e meno evanescente della sua "fuga" dalla vita ("è tutto quello che io posso fruire dell'esistenza, fuggire dalla realtà, dimenticare molto, sognare molto"), non più questa volta attraverso le fumisterie parapsicologiche e la vistosa messinscena necrofila ma nell'apertura di interessanti varchi verso i misteri del "sottosuolo" psichico, secondo la direzione decadente, che vuole la dicotomia Eros-Thanatos non in funzione opposta ma come compresenza inestricabile delle umane relazioni.

"…. Ma era evidente che la sua bruttezza era per la massima parte effetto della malattia….. tutta la sua orribilità era nel suo viso" dice Giorgio sempre descrivendola in un altro brano del romanzo, poi, Fosca parla di sé stessa, della sua malattia, della sua bruttezza dicendo: "L'infermità è in me uno stato normale, come lo è in voi la salute.", inun altro passaggio spiega la sua tristezza: " Egli è che la mia malattia mi rende trista; il sapere che sono brutta, che sono malata, che nessuno mi può amare….. che povera creatura sono io….!". Per quanto riguarda la morte, Fosca dice di non avere paura di lei, ma ha paura di tutto ciò che viene e accompagna la morte: "No ho molta paura di morire, ve lo giuro, benché sappia che non ho più gran tempo a vivere; ma ho paura di tutto ciò che accompagna e segue la morte: quel vedersi chiusi tra quattro tavole, quel sentirsi buttare la terra addosso, quel disfarsi…. Tutto ciò è troppo orribile! Se si potesse morire improvvisamente, nella pienezza della gioventù e della salute, e se la

BDD-A29947 © 2017 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:39:25 UTC)

morte fosse un annichilimento istantaneo, io l'avrei implorata di già come una benedizione".

La bruttezza, da una parte, rappresenta la malattia: "le malattie m'ebbero deformata" dice Fosca, una donna malata, brutta di fisico ma bella di spirito. "Il suo spirito non era superficiale, la sua intelligenza era assai più profonda di quanto non lo sia ordinariamente un'intelligenza di una donna: essa aveva del talento, e una distinzione di modi affatto speciale", una donna speciale secondo Giorgio nonostante la sua bruttezza, ma con delle qualità: "oltre a ciò Fosca non era una donna comune, il suo spirito era assai colto, la sua intelligenza assai vasta; e la sua stessa infermità, la sua bruttezza erano tali circostanze che concorrevano a formarne un'eccezione. Le sue passioni, I suoi sentimenti, le sue idee dovevano anche essere eccezionali; ed era forse sotto questo aspetto che bisognava giudicare."

Una donna che aveva un cuore buono:

- " Non voglio che tu mi veda! Sono sì brutta!" dice Fosca a Giorgio
-"Non è vero" risponde Giorgio
-"Oh, non adularmi così" dice Fosca
-"La bontà ti rende bella" (in quel momento era forse sincero) dice Giorgio
-"Tu apprezzi questa bellezza?"diceFosca
-"Più di tutto" dice Giorgio
-"Credi che il mio cuore è buono?" dice Fosca
-"Se lo credo!" dice Giorgio

Fisicamente Fosca è brutta : " Il pallore e la magrezza del suo volto erano già tali che parevano non poter aumentare, pure in quel giorno mi colpirono più vivamante del solito. Gli occhi la sola beltà di quel viso, erano come arrossati dal piangere e dal vegliare e un cerchio orribilmente livido pareva ingrandire le orbite. Le labbra quasi pavonazze aggiungevano qualche cosa di spaventevole alla sua fisionomia" la descrive Giorgio.Una contraddizione: da un lato Fosca è brutta, dall'altro è bella di spirito, onesta, intelligente, "l'onestà di quella donna malata vale per lo meno l'onestà di cento donne sane", Giorgio provava una pietà per Fosca, un amore spirituale ,infatti, è l'amore più nobile (amicizia) : "la sua vita è attaccata ad un filo, la sua salute è così cagionevole che basterebbe un lieve sforzo di volontà ad ucciderla, come ne basterebbe uno contrario a salvarla" Fosca è una donna malata, ha un male inguaribile, una malattia nervosa che suscita pietàe compassione enormi."Ma Dio mio!come poteva io essere crudele? Io non era mai stato nella mia vita che semplice, che affettuoso, che buono!" dice ancora Giorgio; della compassione Fosca parla :"Oh, abbiate compassione! Amatemi, amatemi; si ama un cane, una bestia…. E perché non amerete me che sono una creatura come voi?..." a cui Giorgio risponde: "Io non posso amarvi perché il mio cuore non è più mio; non posso ingannarvi perché né io ne sono capace, né voi lo meritate. Il rispetto che ho per voi è più potente della pietà che mi domandate, e mi impone di essere sincero", scrive Giorgio a Fosca quando arriva a Milano.

Quanto all'importanza della bellezza per una donna Fosca dice: "Tu non sai cosa voglia dire per una donna non essere bella. Per noi la bellezza è tutto non vivendo che per essere amate…. L'esistenza di una donna brutta diventa la più terribile, la più angosciosa di tutte le torture" scrive Fosca a Giorgio, e continua dicendo: "La mia vita fu così povera anche di amicizia…il bisogno di essere amata era il segreto di tutte le mie sofferenze (…) la natura non mi aveva dotato soltanto di un cuore sensibile, ma di una costituzione inferma, nervosa, irritabile…. L'amore doveva essere il mezzo e lo scopo di tutta la mia esistenza".Quindi la bruttezza simboleggia il presente di Giorgio, simboleggia l'infelicità nel fatto di amare un donna brutta, amarla come una sorella solo

BDD-A29947 © 2017 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:39:25 UTC)

per renderla felice "il desiderio di rendere felici se stessi, quanto un bisogno di rendere felici gli altri", dice Giorgio.

Sia per Fosca che per Giorgio la soluzione ai loro problemi è proprio la "fuga", cioè fuggire, mentre per Giorgio la "fuga" significa dimenticare il suo amore passato verso Clara (incontrata a Milano), le sue memorie e i suoi sentimenti. Per Fosca la "fuga" vuol dire dimenticare la sua realtà infelice, e la "fuga" la trova nella lettura "Non leggo né per imparare, né per pensare abborro i libri di morale e di metafisica, leggo per dimenticare, per conoscere quali sono le gioie che il mondo dispensa ai felici e per goderne quasi di un eco. È tutto ciò che io posso fruire dell'esistenza; fuggire dalla realtà, dimenticare molto, sognare molto", dice Fosca.

I-2-La rappresentazione della bellezza

" (…) La tua bellezza, la tua gioventù, le tue grazie; tu sei mio angelo, tu sola; il tuo nobile cuore, la tua anima pia e delicata, il tuo spirito vergine e colto. È la donna-anima che ho amato in te (…) un anno a Milano battei perciò ad un uscio nel primo piano, e venne ad aprirmi una donna giovane e bella (Clara)… essa era sì serena, sì giovane, sì fiorita, e il mondo pareva dover essere stato fino allora così benigno con lei, che io la guardai un istante senza parlare, compreso d'una meraviglia dolce e profonda.""Sì felice, Sì florida, Sì bella!"

Due brani tratti dal romanzo "Fosca" di Tarchetti, nei quali Giorgio il protagonistadel racconto descrive Clara, una donna bella, sana, che rappresenta per lui le memorie, i ricordi, la felicità e l'amore passato.

"Ebbi un'amica di collegio che si chiamava così.È morta a quattordici anni.Era una bella fanciulla.Col naso aquilino, bruna, rideva sempre…." la descrive ancora Giorgio.

In un altro brano Giorgio descrive sempre la bellezza di Clara dicendo: "Clara aveva indole forte, giusta, severa, vi era nulla di fatuo, nulla di fiacco, nulla di puerile nel suo carattere; e pure nessuna donna fu mai più affettuosa, più dolce, più arrendevole, più acarezzevole, più eminentemente donna".

Fisicamente Giorgio parla di lei: "Aveva venticinque anni, era alta, pura, robusta, serena….rassomigliava a mia madre. Mia madre poteva aver avuta la stessa bellezza e la stessa età quando io nacqui."

Giorgio incontra Claraper la prima volta a Milano, è felice con lei, hanno trascorso la fanciulezza insieme, poi, viene il momento della separazione e scrive una lettera a Clara "Oh mia vita! Eccoci separate, eccoci lontani l'uno dall'altro. Ieri ancora io era tra le tue braccia, oggi sono solo, lontano, misero, sconsolato, perduto. Che dirti? Come esprimerti il mio dolore? Tu sola, tu che mi ami cogli stessi trasporti disperati, tu puoi sapere dalle tue lacrime l'amarezza e la frequenza delle mie.", poi prosegue la descrizione della sua separazione da Clara "Dio mio! Dio mio! Io non so come potrò sopravvivere a questa prova! Eravamo troppo felici (…) la nostra felicità non è finita, tu lo sai (…) non ti vedrò più tutti igiorni, non saprò più cosa tu fai a tutte le ore, non riceverò più i tuoi fiori, non vedrò più il tuo balcone, non sentirò più la tua voce adorata, I tuoi passi, il tuo respiro (…)". Una creatura dolce, bella, sana, ma, lontana da lui." Oh dolce creatura!, se tu mi porgessi quella tazza che l'età e gli affami hanno allontanato forse per sempre dalle mie labbra, come potrei rifiorire anch'io, e sorridere ancora alla vita! Ma la gioventù è dei giovani, e le gioie non sono che dei felici." La separazione lo rende mesto, malato, triste "io sono infelice, io sono malato, io soffro".Continua e esprime perché desiderava una donna: "Avrei desiderato una donna, non per chiederle le

BDD-A29947 © 2017 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:39:25 UTC)

sue carezze, ma per piangere sul suo seno. L'uomo è più profondo nell'amare, la donna nella tenerezza, si piange meglio sul seno di una donna".Per concludere diciamo che per il protagonista le due donne oppure le due figure femminili rappresentano con la loro bellezza-bruttezza due cose completamente diverse. Mentre Fosca una, donna malatache simboleggia labruttezza fisica, una amara realtà a cui Giorgio cerca sempre di fuggire, Clara rappresenta una donna sana, una bellezza pulita con ricordi emozioni ma orribile. Le due donne, infatti, rappresentano per Giorgio due esperienze opposte, i ricordi, il passato, le memorie di un tempo sono a volte dolci altre volte orribili e attuali: è una realtà triste a cui il protagonista del romanzo preferisce sfuggire per non affrontarla."Il cielo era quasi sempre sereno e stellato, l'aria impregnata di profumi. In quei momenti avrei voluto pensare a Clara, raccogliermi e dimenticarmi in quel pensiero, ma non era possibile. Fosca mi richiamava inesorabilmente alla realtà della mia situazione (…) Tutta l'orribilità di quel mio passato fu nei due mesi che trascorsi al fianco di Fosca, ed è ciò che è impossibile raccontare", dice Giorgio alla fine del racconto.Fosca, è la metafora della letteratura l'artista che si danna nel descrivere ciò che non può raggiungere, perché è mostruoso.

Bibliografia

Aldo Borlenghi, Introduzione ai narratori dell'ottocento e del primo novecento, Riccardo Ricciardi Ed, Milano-Napoli,1961.
Atti del convegno S. Salvatore Monferrato 1/3 ottobre 1976, Igino Ugo Trchetti e la scapigliatura, Alessandria,1976.
Elio Gioanola, La Scapigliatura testi e comment, Marietti Editori, Torino,1975.
Filippo Bettini, La critica e gli scapigliati,, Cappeli. Ed., Bologna, 1976.
Iginio Ugo Tarchetti , Fosca, nota introduttiva di Folco Tortinari, Einaudi, Torino,1971.

BDD-A29947 © 2017 Universitatea din Pitești
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:39:25 UTC)